

“Giovani penalizzati dalla manovra”

Mascarucci presidente degli imprenditori jr: così le imprese marchigiane rischiano il naufragio



FEDERICA BURONI

Ancona

“È una manovra che non favorisce i giovani. Non solo. Con questi numeri, sarà più facile chiudere per le piccole e medie imprese marchigiane. Così non si aiutano gli imprenditori e i cittadini. Siamo in Europa e nel mondo, c'è un problema dell'Italia che deve puntare sullo sviluppo. Se si va avanti in questo modo, si va al naufragio”. Dopo gli enti locali e il governatore Spacca, tocca agli imprenditori junior puntare il dito contro il governo e la manovra di Ferragosto. Francesco Mascarucci, presidente dei Giovani imprenditori delle Marche, un migliaio circa gli iscritti alla confederazione, parla chiaro. Ma non è solo. L'atto di accusa, infatti, giunge direttamente da Roma dove nei giorni scorsi si è riunito in seduta straordinaria il consiglio centrale dei Giovani imprenditori. Critiche pesanti.

È la prima volta che loro, gli

junior appunto, scendono in campo assumendo una posizione così netta. Le stesse, tirando le somme, della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Loro, i giovani, hanno già stilato l'agenda delle priorità per l'Italia: si va dal recupero di risorse dal patrimonio pubblico per abbattere il debito al dimezzamento dei costi della politica, dall'innalzamento dell'età pensionabile alla riduzione dei contributi che pesano sulle buste paga dei lavoratori. Ma intano è la manovra nel mirino.

“I nostri governanti continuano a pensare ai loro interessi - sostiene Mascarucci, da anni alle prese con l'impresa familiare Fanoflex dove si occupa della produzione di tendaggi e porte scorrevoli - non riescono a capire che devono invece fare gli interessi del Paese”. E ancora: “Hanno aumentato l'Iva. È vero, altri Paesi lo hanno fatto ma vantano servizi che qui non ci sono. Dovevano ridurre il numero dei parlamentari, ridursi gli stipendi, i loro benefit: nulla di tutto questo è stato fatto”. Mascarucci insiste: “Le nostre aziende vivono un periodo particolarmente difficile: anche i dati dell'export non ci fanno sperare bene. Se non agiremo subito, neanche l'Europa potrà salvarci”. Insomma, è l'appello, “i nostri uomini di governo de-

vono smettere di concentrarsi sui propri interessi e lavorare in maniera unitaria per trovare soluzioni ai problemi dei cittadini e della nazione”.

Dalle Marche, dunque, suona un nuovo campanello d'allarme. A rincarare la dose, è Simone Mariani, vicepresidente nazionale dei Giovani imprenditori ed ex presidente Marche dei giovani industriali. “Siamo coscienti che, con i nostri numeri, non siamo in grado d'incidere sulla politica - sottolinea l'amministratore delegato della Sabelli - ma siamo anche consapevoli che questa manovra

Mariani rincarà la dose “La politica deve mettere l'interesse nazionale sopra quello di parte”

manca di una visione di lungo periodo ed è insufficiente perché ha racimolato risorse indispensabili per coprire solo una falla. Ma non è questo che permetterà all'Italia di uscire dalla condizione pericolosa in cui si trova”. Insomma, è il pensiero di Mariani, “c'è un Paese che non ha ancora affrontato le riforme strutturali mentre poteva cogliere questa occasione per affrontare certi nodi. Noi stessi, a Pesaro, lo scorso anno, li avevamo evidenziato. Si cominci dalla riforma elettorale abolendo il Porcellum e facen-

do la riforma delle pensioni”. Il vicepresidente sostiene che, in una fase come questa, “serve una maggiore concretezza. Ci sono volute cinque manovre per giungere a quella definitiva: ma questa non va nella direzione dello sviluppo e della crescita. C'è piuttosto il rischio della stagnazione. Noi siamo pronti a fare la nostra parte ma anche la politica deve fare la sua”.

Come Mascarucci, anche Mariani si dice “preoccupato” per i risvolti marchigiani del provvedimento capitolino, raccogliendo così, a distanza, le critiche del presidente della Regione Marche. “È la mancanza di trasparenza dei numeri a farci venire i crucci - spiega -. Questo per noi è un fatto molto grave: l'opacità degli interventi del governo perché non si capiscono i risparmi e le nuove entrate”. A conti fatti, insiste Mariani, “solo il 30% della manovra punta sui tagli alla spesa”. Infine, l'appello. “La classe politica metta l'interesse nazionale al di sopra di quelli particolari, dimezzi le spese di istituzioni, rinunci a privilegi inaccettabili, spieghi la reale situazione e la maggioranza degli italiani accetterà anche provvedimenti severi”.



Da sinistra Simone Mariani e Francesco Mascarucci, rappresentanti dei Giovani imprenditori

